



<p><b>Aprile 2003</b></p> <p>Ombre dietro una convenzione stipulata da Odasso con il gruppo privato Cardiolam.</p> <p>Il consigliere Saitta denuncia: "Spesi 12 miliardi di lire anziché i 400 milioni previsti".</p>	<p><b>Luglio 2003</b></p> <p>Arrestati i due ex proprietari della clinica "Bernini", al rientro da un viaggio in Tunisia.</p> <p>Sono Salvatore Verducci e sua moglie Annamaria Ferraresi. Per entrambi l'accusa è quella di bancarotta fraudolenta. La clinica chiude e licenzia tutti i dipendenti.</p>	<p><b>Settembre 2003</b></p> <p>Agli arresti Ciriaco Ferro, uno dei tre direttori generali della Sanità piemontese.</p> <p>È accusato di corruzione e di usura: in pratica avrebbe favorito, in cambio di regali vari, alcune cliniche private come la "Bernini", che poi è fallita. Era lui a controllare i conti finanziari della Sanità regionale.</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**ARRESTI**  
**NELLA SANITÀ**

**D'Ambrosio: "Sono sbigottito, si tratta di accuse pesantissime che non avrei mai potuto prevedere"**

**LE REAZIONI**

Forza Italia e Lega all'attacco  
**Crosetto**  
**"Non volevamo la riconferma"**

# Nel Palazzo dei colleghi "Ma la prostituzione no"

**Ottavia Giustetti**

**T**URBATI dall'ennesimo scandalo che travolge in queste ore l'assessorato piemontese alla Sanità, i dipendenti hanno trascorso la giornata barricati nei loro uffici al numero 153 di corso Regina Margherita. Accolti all'ingresso da fotografi e cameraman, appostati sin dalle prime ore del mattino, hanno evitato il più possibile i movimenti e hanno rifiutato di commentare subito quanto stava accadendo all'interno del palazzo: gli agenti della Guardia di finanza per ordine della Procura stavano perquisendo gli uffici di Ciriaco Ferro, uno degli uomini chiave dell'assessorato, e interrogavano dipendenti e collaboratori prima di portare in carcere il dirigente della sanità. Mentre le accuse, pesantissime - usura, corruzione e sfruttamento della prostituzione - diffondevano lo sgomento, soprattutto per l'ultimo capo di imputazione che in un secondo momento è stato però smentito: «Dicono che Ferro sia accusato tra le altre cose di sfruttamento della prostituzione - dice una delle donne di guardia all'ingresso, con l'ordine categorico di non far entrare fotografi e giornalisti - non mi sembra possibile che una persona così normale sia coinvolta in un giro di delinquenti».



La Finanza all'assessorato regionale

aggiunge: «Speriamo di non rimanere coinvolti in alcun modo in questa faccenda». E per il momento sembra di no, sembra che i magistrati si concentreranno sugli arrestati: Ferro appunto e un prestasoldi, Domenico Cotroneo, titolare di una finanziaria di Saint Vincent accusato di aver ricevuto del denaro dal dirigente della sanità e di averlo fatto fruttare con l'usura. Anche le accuse nei confronti di Ferro si chiariscono con il passare delle ore: secondo i magistrati non avrebbe guadagnato sfruttando la prostituzione, ma avrebbe goduto saltuariamente di prestazioni sessuali gratuite in cambio di favori. C'è poca differenza comunque, almeno secondo i dipendenti dell'assessorato che all'ora di pranzo lasciano gli uffici e si riuniscono in massa nel bar poco distante per guardare il notiziario in televisione. E qui si lasciano andare a dichiarazioni più ardite: «È sempre stato un personaggio chiacchierato - dice un collaboratore che chiede di rimanere anonimo - e la visita della Guardia di finanza non è per noi una vera sorpresa».

giugno dopo l'arresto di Salvatore Verducci, il titolare della clinica Bernini fallita, si era diffusa una certa agitazione negli uffici dell'assessorato. «Sapevamo che prima o poi qualcosa del genere sarebbe successo - aggiunge - questo non toglie l'amarrezza dell'ennesimo scandalo nei nostri uffici». L'assessore Antonio D'Ambrosio: «Sono assolutamente sbigottito - dice rientrando in automobile da una visita alle Molinette - si tratta di accuse pesantissime che mai avrei potuto prevedere». Racconta di aver già parlato con il presidente della Giunta, Enzo Ghigo, della faccenda e di aver nominato ad interim al posto di Ferro, Luigi Robino. E infine aggiunge: «A chi accusa il mio assessorato voglio specificare anche questa volta che ho sempre avuto collaboratori dell'opposizione, e Ferro era uno di quelli».

Al rientro dalla pausa pranzo molti si riuniscono al secondo piano: l'assessore, gli addetti alle relazioni esterne, i collaboratori più stretti. Arriva in automobile anche il presidente della facoltà di Medicina, Giuseppe Piccoli, e il direttore generale della Asl3, Giuseppe De Intinis. Entrambi per motivi che nulla hanno a che vedere con il blitz. Entrambi però ugualmente imbarazzati per le accuse cadute un'altra volta su un rappresentante dell'amministrazione della sanità piemontese. «Non ho avuto con lui rapporti personali - dice Piccoli - in ogni caso mi amareggia che accadano simili cose nella sanità». Le auto dei finanziari ripartono dopo sette ore dall'inizio della perquisizione e portano Ferro in caserma, in corso IV Novembre. Qualcuno sceso in strada per un ultimo saluto lo difende strenuamente: «Le accuse contro di lui sono lontanissime dall'uomo che conosco, una persona molto affabile e sempre estremamente umana».

«ADESSO tutti dicono di essere stati contrari alla sua riconferma. Ma io mi ricordo a maggio, quando si discuteva dei dirigenti della sanità, solo noi di Forza Italia ci eravamo pronunciati contro Ciriaco Ferro», Guido Crosetto, coordinatore regionale di Forza Italia è tentato dal «noi l'avevamo detto». Ma si trattiene: «Ero contrario alla conferma di Ferro non perché pensassi o immaginassi fatti di questo genere, ma perché ritenevo che non fosse adatto al ruolo che ricopriva. E quello che penso oggi. L'inchiesta penale non c'entra». L'assessore D'Ambrosio però allora volle ad ogni costo la sua riconferma. Gliene chiederete ragione? «Non se ne può parlare oggi, sarebbe sciocchezza politica - continua Crosetto - L'assessore non poteva certo sapere di fatti così gravi come quelli contestati in capi di imputazione tanto estemporanei. Lasciamo passare tre o quattro giorni, poi qualche domanda a D'Ambrosio la faremo».

Su una linea simile Roberto Cota, presidente del Consiglio regionale e segretario piemontese della Lega Nord: «Anche noi ci eravamo opposti alla riconferma in blocco dei dirigenti della sanità. Il problema che poniamo a D'Ambrosio però è un altro: da mesi proponiamo uno strumento politico, una comitato di saggi che abbia potere consultivo su tutte le più importanti decisioni della sanità. Se l'assessore ci risponderà su questo punto saremo soddisfatti. Comunque ci sarà una riunione di maggioranza sulla vicenda».

E questa mattina, prima del consiglio regionale in cui D'Ambrosio relazionerà sull'arresto (e sul Mauriziano), si riunirà il gruppo di An per discutere della situazione. Lo conferma il vicepresidente della giunta William Casoni: «Ne abbiamo parlato in giunta, ieri - spiega - ho visto D'Ambrosio molto sicuro e tranquillo. Per esprimere un giudizio però bisogna capire quali siano davvero i capi di imputazione». Anche Antonello Angeleri, capogruppo del Cdu, è prudente: «Aspettiamo di capire come si evolverà la vicenda. E abbiamo piena fiducia nella magistratura». Infine Antonio Saitta, portavoce della Margherita: «Una sanità con centri e personale d'eccellenza, non merita di essere saccheggiata dai corrotti - dice - l'unico mezzo per evitare che il Piemonte diventi "la Cerentola del Nord Italia" consiste nell'istituire un efficace sistema di controlli, in grado di ricostruire la cultura della legalità, oggi purtroppo sempre più fragile. Che in Regione il sistema dei controlli non fosse affatto sotto controllo era evidente ormai da tempo, ma né Ghigo né D'Ambrosio hanno mai voluto prendersene atto».



Crosetto

**"Avevamo dubbi ma non siamo sciocalli"**

Le prostitute. Uno dei sistemi utilizzati da Verducci per rinsaldare l'amicizia con Ferro è, secondo le accuse, l'offerta di prostitute. Racconta l'avvocato Chemi: «Verducci procurava normalmente delle ragazze che venivano da Torino e da Asti. Arrivavano a Sanremo all'albergo Nazionale e qui Ferro e il suo amico avevano rapporti con loro. Il prezzo era di 500 mila lire a notte. La parte di Ferro la pagava Verducci. Ricordo che Verducci rimproverava Ferro perché in quelle occasioni lui si appartava subito e non stava in compagnia».

I viaggi. Per festeggiare il Capodanno del 2001 Verducci e Ferro decidono di fare una crociera con le famiglie alle Canarie. Naturalmente a spese di Verducci. Per il direttore regionale e la moglie la spesa è di 5 milioni e mezzo. Ma Ferro non parte da Genova come gli altri, raggiunge la comitiva successivamente. Così Verducci paga anche il viaggio aereo Genova-Barcellona e ritorno: altre 600 mila lire.

L'usura. È uno dei capitoli più inquietanti dell'ordinanza. Verducci attraversa un periodo difficile. Si rivolge a Domenico Cotroneo, prestasoldi di Saint Vincent, e gli propone un patto: «Io ti procuro il denaro nel fine settimana e tu me lo restituisci al lunedì con gli interessi». Si costituisce così una strana società tra Verducci, Chemi e Ferro, quella che uno degli inquirenti ha definito ieri in modo pittoresco, «la cooperativa dell'usura». All'inizio ciascuno versa 70 milioni. «Ogni venerdì - si legge nell'ordinanza - i tre raccoglievano il denaro e lo passavano a Cotroneo che lo prestava per tre giorni ai giocatori del casinò all'interesse usurario del 10 per cento. Al lunedì ciascuno dei soci riceveva il 4 per cento di quanto fornito il venerdì».

## Appello di Chiamparino: "Dalla Finanziaria soldi per il Mauriziano": E la sinistra si muove "Piano sanitario alternativo"



**L'ASSESSORE**  
Antonio D'Ambrosio, assessore regionale alla Sanità, di Alleanza Nazionale

**GINO LIVELI**

**U**NOBIETTIVO: rilanciare il Mauriziano e l'ospedale Valdese «due punti di riferimento importanti nell'offerta cittadina dei servizi sanitari». Ma anche un'iniziativa concreta: per risolvere la crisi dell'ospedale di corso Turati, il sindaco Sergio Chiamparino scrive ai ministri Sirchia, Tremonti e Pisanu per sollecitare un finanziamento di 100 milioni di euro nella prossima Finanziaria, «in modo da poter consentire al Mauriziano di proseguire l'attività». Sono le principali conclusioni del vertice di maggioranza di ieri a Palazzo Civico, tra il sindaco Sergio Chiamparino, il suo vice Marco Calgaro, l'assessore Stefano Lepri, capigruppo e consiglieri esperti di questioni di sanità, più alcuni manager vicini al centrosinistra. Il summit diventa un'occasione per un esame a largo raggio delle tante questioni aperte. La vicenda della «città della salute», ad esempio. Calgaro riconferma la contrarietà ad un progetto regionale «che punti soltanto a costruire un nuovo ospedale nell'area dell'ex Fiat Avio». In primo piano anche i proble-

mi del Mauriziano e dell'ospedale Valdese: «Sono due poli importanti dell'offerta torinese - dice Lepri - Dobbiamo mobilitarci contro ogni ipotesi di smantellamento. In primo luogo garantendo al Mauriziano ossigeno finanziario: anche se andasse a buon punto la discutibile opera di alienazione del patrimonio deciso dal commissario del Mauriziano (240 i milioni previsti) l'Ordine avrebbe bisogno di altri 100 milioni. Da qui la richiesta al governo di partecipare ai debiti». Per il Valdese si pensa invece ad un intervento per inserire la struttura nella rete ospedaliera cittadina.

Ma più in generale l'Ulivo pensa che debba essere riorganizzata l'offerta dei servizi. E in questa operazione vuole avere voce in capitolo. Ecco che quindi si prospetta la nascita di un gruppo di lavoro (coordinatore per il Comune è Lepri) che coinvolgerà anche i gruppi del centrosinistra di Provincia e Regione. Dovrebbe portare alla nascita di un vero piano sanitario alternativo a quello dell'assessore regionale Antonio D'Ambrosio. «Deve cambiare la logica delle politiche sanitarie» afferma Stefano Lepri.

**"Le ragazze venivano da Torino e Asti: 500 mila lire per notte in hotel a Sanremo"**